



Un italiano su due vive a carico degli altri ma nessun politico attaccherà mai gli evasori (perché non sono una minoranza)

Gentile dott.ssa Gruber,

Gli ultimi dati sulle dichiarazioni dei redditi degli italiani sono sconcertanti.

Come è possibile che dalla politica non sia arrivata neanche una parola di sdegno? Non le viene il sospetto che questo stato delle cose alla fine faccia comodo a tutti?

MATTEO, DA TORINO

CARO MATTEO, il 43% degli italiani non versa neanche un euro di Irpef, perché non ha redditi o non li dichiara. La risposta potrebbe chiudersi qui, citando il dato più scandaloso che emerge dalla nuova edizione dell'Osservatorio sulle entrate fiscali, curato dal Centro studi e ricerche **Itinerari Previdenziali**.

Vuol dire che praticamente un italiano su due vive a carico degli altri: usa le scuole, gli ospedali, le strade, chiama le forze dell'ordine quando serve, ma non le paga.

Poi ci sono altri 7 milioni di italiani che pagano in media 26 euro di Irpef l'anno, perché dichiarano un reddito tra 0 e 7.500 euro. Chi paga quindi per tutti?

A mantenere il Paese nei fatti è il 27% dei contribuenti, che da solo copre il 76% del totale delle entrate dell'Irpef.

Come ha detto **Alberto Brambilla**, presidente del centro studi che ha curato il dossier: «È davvero credibile che quasi la metà degli italiani viva con circa 10 mila euro lordi l'anno?».

Ora, basta uscire di casa, fare due passi nelle nostre città, prenotare una pizzeria, organizzare una vacanza, osservare le barche ormeggiate nei moli dei principali centri turistici, vedere il traffico, per ammirare quale sontuosa e colossale presa in giro sia-

Dietro le dichiarazioni dei redditi degli italiani si disvela un incredibile metaverso distopico popolato da cavalieri erranti dell'evasione, da stregoni delle fatture false, da draghi del contante e da inflessibili guardiani delle frodi

no i dati fiscali che buona parte dei cittadini comunica.

A Giorgia Meloni piace il fantasy di Tolkien: qui siamo un passo ancora oltre.

Dietro alle dichiarazioni dei redditi degli italiani, si disvela un incredibile metaverso distopico popolato da cavalieri erranti dell'evasione, da stregoni delle fatture false, da draghi del contante e da inflessibili guardiani delle frodi.

Deve essere proprio per adesione al genere letterario che la presidente del Consiglio quando parla di fisco lo definisce «pizzo di Stato».

Viviamo un tempo in cui certa politica, per prosperare elettoralmente, non si fa scrupoli ad attaccare esplicitamente singole categorie di persone o minoranze sociali.

La destra più estrema si scaglia ogni giorno contro i migranti, contro le comunità Lgbtq+ o contro gruppi religiosi. Trump stesso – ma molti altri come lui – ha costruito il suo consenso sulla divisione, scientifica e sistematica, della società, sulla polarizzazione estrema, sul mettere gli uni contro gli altri.

Mai nessuno, però, che attacchi direttamente e convintamente la categoria degli evasori fiscali, veri e propri ladri che si mantengono alle spalle di chi le tasse le paga. Loro si dividono la società, creando una sperequazione intollerabile. Ma forse il problema è uno soltanto: nessuno li attacca perché non sono una minoranza.



7 E MEZZO

Ogni sette giorni sette mezze verità.
Risposte alle vostre domande sull'attualità,
il mondo, la politica